



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 31 Ottobre 2016

LE REAZIONI

Il no dei sindacati: «Sarà un massacro»

Troppe sovrapposizioni, i lavoratori temono una perdita economica dai clienti condivisi

PADOVA

«Mi sembra una follia. Per come stanno oggi le banche è un massacro» risponde Massimiliano Paglini, della First Cisl Veneto Banca (nella foto). «Siamo nel limbo - continua il sindacalista - aspettiamo il piano industriale per capire ma ci spaventano già le sovrapposizioni e la promiscuità della clientela. Sarebbe meglio la fusione con un'altra banca».

Cosa è cambiato in questi due giorni? si chiedono le sigle a Montebelluna. «Sono passate poco più di 48 ore dall'incontro di mercoledì 26 ottobre, dove il presidente Beniamino Anselmi e l'ad Cristiano Carrus ci hanno personalmente rassicurato, guardandoci dritto negli occhi, confermandoci che la fusione con la Popolare di Vicenza era solo una delle tante opzioni sul tavolo e che loro preferivano attuare un piano industriale, seppur pesante, ma gestibile attraverso esuberanti volontari e con una riduzione del costo del lavoro», scrivono i leader sindacali.

«La fusione tra questi due istituti creerebbe grandissime difficoltà tra i dipendenti, a causa della sovrapposizione delle filiali e dell'eventuale sommatoria delle due direzioni generali, ma anche una perdita economica verso la clientela. Inoltre - concludono - non siamo disposti a sederci a un tavolo con il presidente Bpvi, Gianni Mion, che solo pochi giorni fa ha parlato di licenziamenti collettivi». E su questo punto Fabi, First, Fisac e Unisin tornano all'attacco proprio di Mion dopo «le destabilizzanti e minacciose dichiarazioni» sugli esuberanti all'interno dell'istituto berico, quantificati in 1.300-1.500. «Sindacati, dipendenti, soci e clienti sono ancora in attesa di conoscere l'ennesimo piano industriale. Le affermazioni sono inaccettabili perché nessuna trattativa è ancora partita».

Separatamente anche la **UILCA** ha detto no a trattamenti differenziati tra i potenziali esuberanti Popvi e di Veneto Banca. «Non accetteremo - spiega una nota - un trattamento diverso e non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fu-

sione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione perché venga riconosciuta la tutela della professionalità e dell'occupazione». (e.v.)



LE REAZIONI**Il no dei sindacati: «Sarà un massacro»**

Troppe sovrapposizioni, i lavoratori temono una perdita economica dai clienti condivisi

PADOVA

«Mi sembra una follia. Per come stanno oggi le banche è un massacro» risponde Massimiliano Paglini, della First Cisl Veneto Banca (nella foto). «Siamo nel limbo - continua il sindacalista - aspettiamo il piano industriale per capire ma ci spaventano già le sovrapposizioni e la promiscuità della clientela. Sarebbe meglio la fusione con un'altra banca».

Cosa è cambiato in questi due giorni? si chiedono le sigle a Montebelluna. «Sono passate poco più di 48 ore dall'incontro di mercoledì 26 ottobre, dove il presidente Beniamino Anselmi e l'ad Cristiano Carrus ci hanno personalmente rassicurato, guardandoci dritto negli occhi, confermandoci che la fusione con la Popolare di Vicenza era solo una delle tante opzioni sul tavolo e che loro preferivano attuare un piano industriale, seppur pesante, ma gestibile attraverso esuberanti volontari e con una riduzione del costo del lavoro», scrivono i leader sindacali.

«La fusione tra questi due istituti creerebbe grandissime difficoltà tra i dipendenti, a causa della sovrapposizione delle filiali e dell'eventuale sommatoria delle due direzioni generali, ma anche una perdita economica verso la clientela. Inoltre - concludono - non siamo disposti a sederci a un tavolo con il presidente Bpvi, Gianni Mion, che solo pochi giorni fa ha parlato di licenziamenti collettivi». E su questo punto Fabi, First, Fisac e Unisin tornano all'attacco proprio di Mion dopo «le destabilizzanti e minacciose dichiarazioni» sugli esuberanti all'interno dell'istituto berico, quantificati in 1.300-1.500. «Sindacati, dipendenti, soci e clienti sono ancora in attesa di conoscere l'ennesimo piano industriale. Le affermazioni sono inaccettabili perché nessuna trattativa è ancora partita».

Separatamente anche la **UILCA** ha detto no a trattamenti differenziati tra i potenziali esuberanti Popvi e di Veneto Banca. «Non accetteremo - spiega una nota - un trattamento diverso e non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fu-

sione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione perché venga riconosciuta la tutela della professionalità e dell'occupazione».

(e.v.)





VENETO BANCA E POP VICENZA

Atlante: «Avanti con la fusione» I sindacati: «Sarà un massacro»

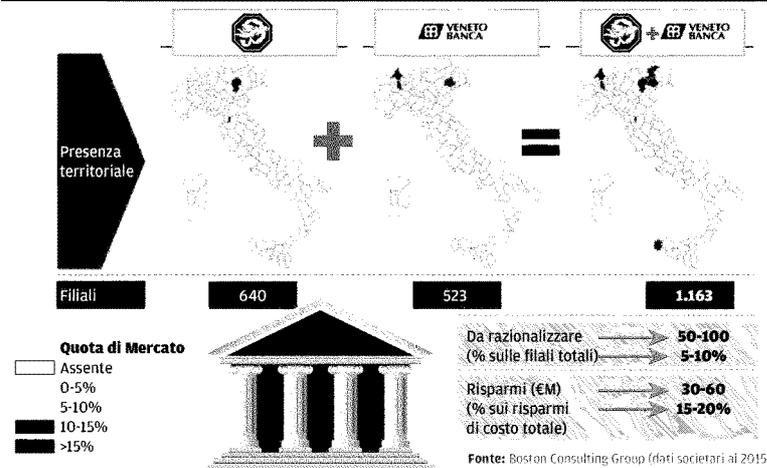
■ VALLIN A PAGINA 16

CREDITO » CRISI E RILANCIO

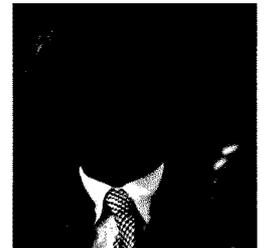
Atlante: due mesi per studiare la fusione

Veneto Banca e Bpvi, lettera dell'azionista al primo incontro tra i vertici. Ora i piani industriali in vista delle nozze: c'è l'ok Bce

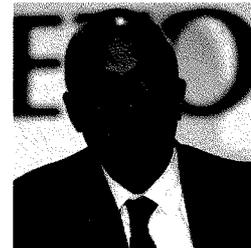
UNA SOLA BANCA VENETA PRESENZA NEL TERRITORIO E SOVRAPPOSIZIONI



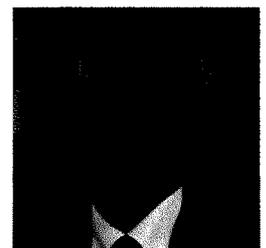
Beniamino Anselmi



Salvatore Bragantini



Cristiano Carrus



Alessandro De Nicola

di Eleonora Vallin

► PADOVA

Lo scatto, alla fine, l'ha impresso l'azionista. Ieri mattina, prima dell'incontro a Milano tra i vertici Bpvi e Veneto Banca, Alessandro Penati ha inviato una lettera a presidenti, amministratori e consiglieri dei due istituti veneti, sollecitando, con precisione schematica, la «presentazione dei Piani industriali entro fine anno» e la «valutazione di un possibile scenario di fusione». Il manager di Quaestio ha quindi chiesto di «identificare chiaramente tutte le sinergie, rispetto all'ipotesi stand alone».

L'azionista ha chiesto che sia messo in campo «un indispensabile coordinamento tra le due banche» e di formare un «comitato direttivo» composto «da consiglieri e consulenti». I piani di Popolare Vicenza e Veneto banca, si legge nella missiva, «dovranno avere linee guida sulla base del progetto di bilancio 2016» e «andranno presentati prima a Quaestio e successivamente alle autorità vigilanti». Fonti autorevoli confermano che l'attività di *moral suasion* di

Atlante, che si è declinata ieri concretamente dopo settimane di rumor, è frutto di colloqui e discussioni avvenute nelle ultime settimane fra Quaestio e la Bce.

La lettera invita quindi i board a «dettagliare» nei piani industriali «le leve che si intendono adottare per assicurare la continuità aziendale e il ritorno alla redditività», e «tutte le iniziative straordinarie per il rilancio industriale». Sei punti in tutto, densi ma sintetici, che ora sono un imprescindibile *va demecum* e anche l'unica *road map* da seguire.

Ieri mattina a Milano c'è stato dunque il primo confronto serrato tra i vertici delle due ex Popolari venete, con l'obiettivo di avere un quadro chiaro della fattibilità dell'operazione che a questo punto ha il pressing sia di Atlante sia della Bce. Si è concordato un programma di lavoro e, stando ai rumor, anche un nuovo incontro la prossima settimana. Il primo di una serie. Dovranno arrivare all'altare due banche «bonificate» e in grado di «galleggiare», per usare un

termine caro al presidente Gianni Mion. «È iniziato il percorso di avvicinamento - ha chiarito Beniamino Anselmi, ai vertici della Spa di Montebelluna -: ci vogliamo bene e siamo disponibili a qualsiasi cosa». Il vicepresidente di Popvi, Salvatore Bragantini, ha definito il riavvicinamento «assodato». All'incontro erano collegati in video Francesco Iorio, ad Bpvi, e Mion. Il *vis à vis* si è svolto nella sede dei legali di Orrick Herrington & Sutcliffe, il cui senior partner è Alessandro De Nicola, l'avvocato di Atlante. Erano presenti anche gli advisor di Boston Consulting che giusto un anno fa, avevano indagato l'impatto della fusione Veneto Banca-Bpvi. Quello studio, definiva le due banche venete «complementari» con un potenziale di riduzione dei costi nell'ordine del 15-20% per 60 milioni. Ad accumularle: «La vicinanza culturale, la dimensione. Tra le debolezze, si segnalava, «la rivalità di lunga data». Le filiali da tagliare erano circa 100. Ma i numeri sono cambiati dal 2015 e anche gli



obiettivi. Ora la priorità sono i piani industriali che andranno giocoforza integrati: Bpvi ha annunciato 60 giorni prima della validazione, per Veneto Banca si potrebbe arrivare all'ok a fine novembre. Gli istituti dovranno anche sciogliere i nodi rimasti in sospenso: azione di responsabilità (le assemblee si terranno il 16 novembre a Montebelluna e forse il 13 dicembre a Vicenza) e tavoli di conciliazione con i risparmiatori. Poi c'è la vendita dei crediti deteriorati e il probabile nuovo fabbisogno di capitale: il "Sole 24 Ore" stima una richiesta Bce di 2 miliardi di nuovi accantonamenti.

LE REAZIONI

Il no dei sindacati: «Sarà un massacro»

Troppe sovrapposizioni, i lavoratori temono una perdita economica dai clienti condivisi

► PADOVA

«Mi sembra una follia. Per come stanno oggi le banche è un massacro» risponde Massimiliano Paglini, della First Cisl Veneto Banca (nella foto). «Siamo nel limbo - continua il sindacalista - aspettiamo il piano industriale per capire ma ci spaventano già le sovrapposizioni e la promiscuità della clientela. Sarebbe meglio la fusione con un'altra banca».

Cosa è cambiato in questi due giorni? si chiedono le sigle a Montebelluna. «Sono passate poco più di 48 ore dall'incontro di mercoledì 26 ottobre, dove il presidente Beniamino Anselmi e l'ad Cristiano Carrus ci hanno personalmente rassicurato, guardandoci dritto negli occhi, confermandoci che la fusione con la Popolare di Vicenza era solo una delle tante opzioni sul tavolo e che loro preferivano attuare un piano industriale, seppur pesante, ma gestibile attraverso esuberanti volontari e con una riduzione del costo del lavoro», scrivono i leader sindacali.

«La fusione tra questi due istituti creerebbe grandissime difficoltà tra i dipendenti, a causa della sovrapposizione delle filiali e dell'eventuale sommatoria delle due direzioni generali, ma anche una perdita economica verso la clientela. Inoltre - concludono - non siamo disposti a sederci a un tavolo con il presidente Bpvi, Gianni Mion, che solo pochi giorni fa ha parlato di licenziamenti collettivi». E su que-

sto punto Fabi, First, Fisac e Unisin tornano all'attacco proprio di Mion dopo «le destabilizzanti e minacciose dichiarazioni» sugli esuberanti all'interno dell'istituto berico, quantificati in 1.300-1.500. «Sindacati, dipendenti, soci e clienti sono ancora in attesa di conoscere l'ennesimo piano industriale. Le affermazioni sono inaccettabili perché nessuna trattativa è ancora partita».

Separatamente anche la **UILCA** ha detto no a trattamenti differenziati tra i potenziali esuberanti Popvi e di Veneto Banca. «Non accetteremo - spiega una nota - un trattamento diverso e non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fusione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione perché venga riconosciuta la tutela della professionalità e dell'occupazione». (e.v.)



LE REAZIONI

Il no dei sindacati: «Sarà un massacro»

Troppe sovrapposizioni, i lavoratori temono una perdita economica dai clienti condivisi

PADOVA

«Mi sembra una follia. Per come stanno oggi le banche è un massacro» risponde Massimiliano Paglini, della First Cisl Veneto Banca (nella foto). «Siamo nel limbo - continua il sindacalista - aspettiamo il piano industriale per capire ma ci spaventano già le sovrapposizioni e la promiscuità della clientela. Sarebbe meglio la fusione con un'altra banca».

Cosa è cambiato in questi due giorni? si chiedono le sigle a Montebelluna. «Sono passate poco più di 48 ore dall'incontro di mercoledì 26 ottobre, dove il presidente Beniamino Anselmi e l'ad Cristiano Carrus ci hanno personalmente rassicurato, guardandoci dritto negli occhi, confermandoci che la fusione con la Popolare di Vicenza era solo una delle tante opzioni sul tavolo e che loro preferivano attuare un piano industriale, seppur pesante, ma gestibile attraverso esuberanti volontari e con una riduzione del costo del lavoro», scrivono i leader sindacali.

«La fusione tra questi due istituti creerebbe grandissime difficoltà tra i dipendenti, a causa della sovrapposizione delle filiali e dell'eventuale sommatoria delle due direzioni generali, ma anche una perdita economica verso la clientela. Inoltre - concludono - non siamo disposti a sederci a un tavolo con il presidente Bpvi, Gianni Mion, che solo pochi giorni fa ha parlato di licenziamenti collettivi». E su questo punto Fabi, First, Fisac e Unisin tornano all'attacco proprio di Mion dopo «le destabilizzanti e minacciose dichiarazioni» sugli esuberanti all'interno dell'istituto berico, quantificati in 1.300-1.500. «Sindacati, dipendenti, soci e clienti sono ancora in attesa di conoscere l'ennesimo piano industriale. Le affermazioni sono inaccettabili perché nessuna trattativa è ancora partita».

Separatamente anche la **UILCA** ha detto no a trattamenti differenziati tra i potenziali esuberanti Popvi e di Veneto Banca. «Non accetteremo - spiega una nota - un trattamento diverso e non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fu-

sione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione perché venga riconosciuta la tutela della professionalità e dell'occupazione». (e.v.)



PROSPETTIVE E TAGLI

Ma i sindacati non ci stanno

«Per come stanno messe le banche, si rischia un massacro sociale»

► PADOVA

«Mi sembra una follia. Per come stanno oggi le banche è un massacro» risponde Massimiliano Paglini, della First Cisl Veneto Banca. «Siamo nel limbo - continua il sindacalista - aspettiamo il piano industriale per capire, ma ci spaventano già le sovrapposizioni e la promiscuità della clientela. Sarebbe meglio la fusione con un'altra banca». Cosa è cambiato in questi due giorni? si chiedono le sigle a Montebelluna. «Sono passate poco più di 48 ore dall'incontro di mercoledì 26 ottobre, dove il presidente Beniamino Anselmi e l'ad Cristiano Carrus ci hanno personalmente rassicurato, guardandoci dritto negli occhi, confermandoci che la fu-

sione con la Popolare di Vicenza era solo una delle tante opzioni sul tavolo e che loro preferivano attuare un piano industriale, seppur pesante, ma gestibile attraverso esuberi volontari e con una riduzione del costo del lavoro», scrivono i leader sindacali. «La fusione tra questi due istituti creerebbe grandissime difficoltà tra i dipendenti, a causa della sovrapposizione delle filiali e dell'eventuale sommatoria delle due direzioni generali, ma anche una perdita economica verso la clientela. Inoltre - concludono - non siamo disposti a sederci a un tavolo con il presidente BpVi, Gianni Mion, che solo pochi giorni fa ha dichiarato licenziamenti collettivi». E su questo punto Fabi, First, Fisac e Unisin tor-

nano all'attacco proprio di Mion dopo «le destabilizzanti e minacciose dichiarazioni» sugli esuberi all'interno dell'istituto berico, quantificati in 1.300-1.500. «Sindacati, dipendenti, soci e clienti sono ancora in attesa di conoscere l'ennesimo piano industriale. Le affermazioni sono inaccettabili perché nessuna trattativa è ancora partita». Separatamente anche la **UILCA** ha detto no a trattamenti differenziati tra i potenziali esuberi PopVi e di Veneto Banca. «Non accetteremo - spiega una nota - un trattamento diverso e non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fusione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione». (e.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ansa
Veneto

Sindacati Pop Vicenza, terrore non serve

Uilca, no a trattamenti diversi in caso fusione con Veneto Banca

- Redazione ANSA

- MILANO

28 ottobre 2016 - 17:41

- NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Attiva subito

Vodafone Super ADSL Family sconto canone 30"

Scopri!



Genertel

Auto? Con Genertel assicurarsi è semplice

Basta un click!



© ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE **+**

(ANSA) - MILANO, 28 OTT - I sindacati tornano all'attacco del del presidente della Popolare di Vicenza, Gianni Mion, dopo "le destabilizzanti e minacciose dichiarazioni" sugli esuberanti all'interno dell'istituto berico, quantificati in 1.300-1.500.

"Sindacati, dipendenti, soci e clienti sono ancora in attesa di conoscere l'ennesimo piano industriale. Le affermazioni del presidente di BPVi sono inaccettabili perché nessuna trattativa è ancora partita" precisano Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil e Unisin del gruppo Popolare di Vicenza. "Queste sigle sindacali faranno barricate per legittima difesa. Attendiamo il Piano Industriale". Separatamente la Uilca ha detto no a trattamenti differenziati tra i potenziali esuberanti della Vicenza e di Veneto Banca. "Non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fusione". Quindi, sulle dichiarazioni di Anselmi, i segretari nazionali hanno aggiunto: "Non siamo soliti farci prendere in giro in questo modo. Chiediamo una smentita ufficiale al presidente Anselmi e all'a.d. Carrus".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Bpvi, Uilca: dipendenti non saranno carne macello della fusione



**Banca
Popolare di Vicenza**

Milano, 28 ott. (askanews) - I dipendenti della Banca Popolare di Vicenza "non saranno carne da macello della fusione" con Veneto Banca. A sottolinearlo in una nota è la Uilca.

"Dopo le sconcertanti dichiarazioni del presidente Mion sugli esuberi di personale in Bpvi, cui abbiamo risposto immediatamente con fermezza, riscontriamo oggi una presa di posizione opposta da parte dei vertici di Veneto Banca - si legge - Ci domandiamo se la proprietà Atlante voglia fare figli e figliastri e se sia in grado di gestire questa schizofrenia verbale dei vertici dei due istituti bancari veneti. Per quanto ci riguarda non accetteremo di far pagare ai dipendenti del gruppo Popolare di Vicenza tali astruse scelte manageriali, ivi compresa una fusione fra i due istituti laddove si tengano linee difformi nella gestione di eventuali esuberi peraltro mai definiti in un Piano Industriale".

"Se il management Bpvi è di tale spessore allora lasci il campo a chi veramente persegue il rilancio della nostra Banca e garantisca un futuro per i dipendenti e le loro famiglie - prosegue la Uilca - Non accetteremo un trattamento diverso da Veneto Banca e non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fusione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione perché venga riconosciuta la tutela della professionalità e dell'occupazione in Bpvi".



News

28/10/2016 15:27

MF DOW JONES

B.P.Vicenza: Uilca, dipendenti non saranno carne da macello

MILANO (MF-DJ)--I dipendenti di B.P.Vicenza non saranno carne da macello". Lo comunica in una nota a Uilca, in merito ai possibili esuberi della banca. "Dopo le sconcertanti dichiarazioni del presidente Mion sugli esuberi di personale in Bpvi, cui abbiamo risposto immediatamente con fermezza, riscontriamo oggi una presa di posizione opposta da parte dei vertici di VenetoBanca", prosegue il comunicato. "Ci domandiamo se la prioritaria Atlante voglia fare figli e figliastri e se sia in grado di gestire questa schizofrenia verbale dei vertici dei due istituti bancari veneti. Per quanto ci riguarda non accetteremo di far pagare ai dipendenti del gruppo queste astruse scelte manageriali, vi compresa la fusione tra due istituti laddove si tengano linee difformi nella gestione di eventuali esuberi peraltro mai definiti in un Piano Industriale". "Se il management Bpvi e' di tale spessore allora lasci il campo a chi veramente persegua il rilancio della nostra banca e garantisca un futuro per i dipendenti e le loro famiglie. Non accetteremo un trattamento diverso da VenetoBanca e non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fusione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione perche' venga riconosciuta la tutela della professionalita' e dell'occupazione in Bpvi", ha concluso. com/lab (fine) MF-DJ NEWS

Milano Finanza copyright 2014 - 2016. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 

Bpvi: Uilca, non saremo carne da macello in fusione con Veneto Banca

15:25 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 28 ott - 'Non accetteremo un trattamento diverso da Veneto Banca e non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fusione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione perche' venga riconosciuta la tutela della professionalita' e dell'occupazione in Bpvi'. Così' una nota del coordinamento Uilca della Banca Popolare di Vicenza, pubblicato 'dopo le sconcertanti dichiarazioni del presidente Gianni Mion sugli esuberanti di personale in Bpvi' e 'una presa di posizione opposta da parte dei vertici di Veneto Banca'. 'Ci domandiamo - scrive il sindacato - se la proprietà Atlante voglia fare figli e figliastri e se sia in grado di gestire questa schizofrenia verbale dei vertici dei due istituti bancari veneti'. 'Non accetteremo di far pagare ai dipendenti del gruppo Banca Popolare di Vicenza tali astruse scelte manageriali - attacca la Uilca - ivi compresa una fusione fra i due istituti laddove si tengano linee difformi nella gestione di eventuali esuberanti peraltro mai definiti in un piano industriale'. 'Se il management Bpvi e' di tale spessore - conclude - allora lasci il campo a chi veramente persegua il rilancio della nostra banca e garantisca un futuro per i dipendenti e le loro famiglie'. Com-Ppa- (RADIOCOR) 28-10-16 15:25:23 (0494) 5

[Quotidiano](#) | Categorie: [Economia&Aziende](#)

BPVi, Uilca: i dipendenti non saranno carne da macello della fusione



Uilca-Coordinamento Gruppo Banca Popolare di Vicenza

Dopo le sconcertanti dichiarazioni del presidente Gianni Mion sugli esuberi di personale in Bpvi, cui abbiamo risposto immediatamente con fermezza, riscontriamo oggi una presa di posizione opposta da parte dei vertici di Veneto Banca. Ci domandiamo se la proprietà Atlante voglia fare figli e figliastri e se sia in grado di gestire questa schizofrenia verbale dei vertici dei due Istituti bancari veneti. Per quanto ci riguarda non accetteremo di far pagare ai dipendenti del gruppo Banca Popolare di Vicenza tali astruse scelte manageriali, ivi compresa una fusione fra i due Istituti laddove si tengano linee difformi nella gestione di eventuali esuberi peraltro mai definiti in un Piano Industriale.

Se il Management Bpvi è di tale spessore allora lasci il campo a chi veramente persegue il rilancio della nostra Banca e garantisca un futuro per i dipendenti e le loro famiglie.

Non accetteremo un trattamento diverso da Veneto Banca e non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fusione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione perché venga riconosciuta la tutela della professionalità e dell'occupazione in Bpvi.

Fusione Pop Vicenza e Veneto Banca. Alert dipendenti non carne macello

28 ottobre 2016, di **Laura Naka Antonelli**

Prosegue la fase di aggregazione tra le [banche italiane](#), che puntano a unire le loro forze in un momento caratterizzato da profonde incognite e in cui inizia a vacillare anche la fiducia verso il ruolo salvifico del fondo Atlante. Dopo le nozze tra BPM e Banco Popolare, si guarda alla prossima fusione, che dovrebbe interessare Pop Vicenza e Veneto Banca. Una conferma in tal senso è arrivata in giornata da Beniamino Anselmi, presidente di Veneto Banca.

Anselmi ha parlato alla fine di una riunione che si è tenuta presso lo studio legale Orrick a Milano, con i vertici della Popolare di Vicenza e dello stesso Fondo Atlante, che controlla le due banche. Nell'incontro, presenti anche gli advisor di Boston Consulting Group. Così ha risposto alla domanda se sia stato avviato un percorso di avvicinamento tra i due istituti:

“Assolutamente sì. Noi ci vogliamo sempre bene, noi siamo disponibilissimi a qualsiasi cosa, siamo laici e aperti a tutto, ma oggi non abbiamo deciso niente”.

Simile la dichiarazione di Salvatore Bragantini, vicepresidente della Popolare di Vicenza, che ha affermato che “è assodato” che siano stati avviati contatti per la fusione, aggiungendo: “Non smentirò mai Anselmi, Anselmi ha detto bene”.

Non altrettanto pacate sono state le dichiarazioni arrivate nel pomeriggio da Uilca, che si è riferita anche alle parole recentemente proferite dal presidente di Pop Vicenza Gianni Mion lo scorso 26 ottobre, che hanno preannunciato tagli fino a 1.500 unità, [facendo tremare i dipendenti](#).

La Uilca ha avvertito che i dipendenti della Banca Popolare di Vicenza “non saranno carne da macello della fusione” con Veneto Banca. Nella nota si legge:

“Dopo le sconcertanti dichiarazioni del presidente Mion sugli esuberanti di personale in Bpvi, cui abbiamo risposto immediatamente con fermezza, riscontriamo oggi una presa di posizione opposta da parte dei vertici di Veneto Banca. Ci domandiamo se la proprietà Atlante voglia fare figli e figliastri e se sia

in grado di gestire questa schizofrenia verbale dei vertici dei due istituti bancari veneti. Per quanto ci riguarda non accetteremo di far pagare ai dipendenti del gruppo Popolare di Vicenza tali astruse scelte manageriali, ivi compresa una fusione fra i due istituti laddove si tengano linee difformi nella gestione di eventuali esuberi peraltro mai definiti in un Piano Industriale”. Ancora: “Se il management Bpvi è di tale spessore allora lasci il campo a chi veramente persegue il rilancio della nostra Banca e garantisca un futuro per i dipendenti e le loro famiglie. Non accetteremo un trattamento diverso da Veneto Banca e non saremo carne da macello nell’ambito di una utopica fusione e saremo pronti a combattere in ogni sede e con ogni mezzo a disposizione perché venga riconosciuta la tutela della professionalità e dell’occupazione in Bpvi”.

La Uilca – (UIL Credito, Esattorie e Assicurazioni), organizzazione sindacale della UIL che riunisce i lavoratori che operano nel settore del credito, finanziario, delle concessionarie esattoriali e delle assicurazioni – aveva chiesto due giorni fa la testa di Mion:

“Chi parla con tale leggerezza di esuberi di personale, oltre quelli gestibili con gli strumenti del contratto, di fatto parlando senza pudore di licenziamenti, non è degno di essere il presidente della Banca Popolare di Vicenza con 150 anni di storia. Per salvare la faccia può solo rassegnare le sue dimissioni al primo cda utile”. A Mion il sindacato aveva chiaramente consigliato: “se non é in grado di affrontare il deserto”, lasci il timone “della banca ad un vero banchiere che conosce il nostro mondo”

